

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteria@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – mercoledì 3 giugno 2009

IL SOLE 24 ORE/PLUS 30-05-2009

SCENE DA UNA FUSIONE - Organici in calo, scattano gli scioperi

Nicola Borzi

I livelli occupazionali del Banco Popolare? In calo, secondo quanto comunicato il 21 maggio dal coordinamento Fiba Cisl dell'ex Popolare di Lodi. «Ogni sei mesi l'azienda ci fornisce i dati sull'occupazione nei poli principali: nelle sedi back-office in 18 mesi si è ridotta del 17% circa, in particolare nei poli di Lodi e Genova mentre quello di Milano ha beneficiato dello spostamento delle attività del risparmio gestito (ma non doveva essere Lodi il polo della finanza?). Le riduzioni più significative hanno riguardato le sedi e direzioni generali di Holding Banco Popolare (-181 unità), Popolare di Lodi (-130), Popolare di Verona - San Geminiano San Prospero (-43), Popolare di Novara (-32), Sgs Banco Popolare (-176)», scrive il sindacato. «Nei poli e sedi sono presenti i distaccati, per i quali è stato firmato un accordo di proroga al 30 giugno 2010 in attesa che il nuovo piano industriale, preannunciato dal consigliere delegato Saviotti, venga approntato, indicativamente verso fine anno. In tutta la Banca Popolare di Lodi i distaccati "out" sono 531 di cui 56

nelle reti, anche di altre banche, e 475 nelle strutture di sede o di varie aziende. Lo sbilancio è netto in favore dei distacchi verso altre aziende. È necessario che, nel calcolo della produttività pro-capite della Popolare di Lodi, si tenga conto della rettifica: non è la stessa cosa distribuire la ricchezza prodotta su 3.900 persone circa (organico a fine 2008) o su meno di 3.500. Ricordiamo che, nella sola Popolare di Lodi, ci sono 175 contratti di apprendistato, inserimento e tempo determinato che scadono da qui al 2012 e ai quali è necessario fornire risposte di stabilizzazione». Intanto i coordinamenti Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl e Fisac/Cgil della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno hanno indetto due giorni di sciopero (lunedì 1 e 15 giugno) per le tensioni su organici, formazione e pressioni commerciali. - nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL TIRRENO 02-06-09, 05

Curiosavano tra i conti correnti vip

SAN MINIATO. Spiati i conti correnti dei vertici della Cassa di risparmio di San Miniato. A violare la sfera della riservatezza alcune decine di dipendenti dell'istituto, almeno trenta, che avrebbero messo da parte la discrezione con cui si chiede loro di garantire gli affari dei clienti per cedere alla curiosità. Forse, a far scatenare l'assedio al segreto bancario, tra gli altri del direttore generale Piergiorgio Giuliani come della presidente Lucia Calvosa - che hanno il pregio di essere correntisti dell'istituto che dirigono - deve essere stato il passaparola tra addetti ai lavori di informazioni strettamente confidenziali. Ancora i provvedimenti disciplinari verso i dipendenti "spioni" non sono scattati ma l'iter è avviato e l'episodio dalla Cassa non è stato certo accolto con favore. A chi è finito nell'occhio del ciclone è già stata recapitata la lettera con cui si contesta loro l'addebito. Adesso dovranno giustificare quegli accessi ai conti come operazioni funzionali alla loro attività lavorativa altrimenti scatteranno le sanzioni, dal semplice ammonimento verbale alla sospensione dal servizio. Sulla vicenda i sindacati sono prudenti. «Domani incontreremo la direzione e potremo capire qualcosa di più sull'accaduto - afferma Marco Lippi di Fisac Cgil - A oggi viene fatto riferimento a comportamenti non corretti rispetto all'utilizzo degli strumenti informatici aziendali. Ciascun lavoratore dovrà dare una giustificazione personale al suo operato e dimostrare che quanto contestato fa parte del proprio lavoro». «Ci sono voci non confermate si tratta di capire i reali contorni della vicenda» sostiene Roberto Orsini di Fiba Cisl. E sulla stessa linea Marco Seroni della Fabi: «Domani prenderemo atto dell'ufficialità della cosa e come sindacati ci pronunceremo in modo unitario. In linea generale, però se un dipendente ha libero accesso a dei dati vuol dire che può prenderne conoscenza». Fonti interne agli istituti bancari spiegano «qualsiasi sportellista di quella banca in qualsiasi agenzia può verificare quali e quanti conti correnti possieda un cliente», conoscendone il saldo e l'eventuale concessione di fidi. E per ogni conto corrente in molti hanno accesso ai dati completi: tutti i dipendenti dell'agenzia presso la quale è stato aperto, ma anche quelli del centro elaborazione dati di cui dispone ogni banca,

gli ispettori, la direzione e tutti i dirigenti autorizzati. E se il conto è «on line» hanno accesso anche tutti coloro che gestiscono tecnicamente questa funzione. Violare il segreto bancario, insomma, è una questione di rispetto della legge più che di abilità tecnica. Basta essere disposti a rischiare e inserire la propria password per accedere all'anagrafica della banca. Anche se probabilmente, in questo caso, a tradire i dipendenti curiosi devono essere stati i troppi accessi a quei conti. Tutte le visure dei conti correnti sono registrate e perciò risalire a chi le abbia effettuate è semplice. È così che gli accessi si sono trasformati in un passo falso per cui adesso rischiano di pagare lo scotto. Dalla direzione della Cari San Miniato si conferma l'episodio e niente di più. Nessun accenno ai termini della vicenda e al numero delle persone coinvolte. A trapelare è invece il fastidio per l'accaduto. Manolo Morandini

LA SICILIA/Ragusa 02 06 2009

Comiso. E' di poco più di 6.500 euro il bottino di una rapina...

Comiso. E' di poco più di 6.500 euro il bottino di una rapina consumata ieri mattina presso l'agenzia 2 del Banco di Sicilia, sita in via degli Eucalipti. Ad entrare in azione, poco prima delle 10, due rapinatori armati di taglierino. I malviventi, incuranti del fatto che il quel momento presso l'istituto di credito vi fossero una trentina di persone, si sono mischiati ai clienti. Qualche istante dopo, hanno manifestato le loro reali intenzioni. Uno dei due, al centro del locale ha pronunciato la classica frase "questa è una rapina, state tutti calmi e non succederà nulla di male". L'altro ha raggiunto l'unica cassa aperta, ha affiancato il cassiere, aperto il cassetto e, senza profferire parola, ha arraffato le banconote badando a non lasciare impronte digitali.

I due hanno quindi guadagnato rapidamente l'uscita e si sono allontanati a piedi. Probabilmente, dietro l'angolo o comunque nelle vicinanze, vi erano un mezzo di locomozione ad attenderli, forse un terzo complice, ed hanno fatto perdere le loro tracce. Un'azione rapida, portata a termine senza scomporsi. I malviventi hanno agito a volto scoperto, giovani, vestiti con abbigliamento sportivo, si suppone siano arrivati da fuori città, forse dal Catanese. Sul posto sono arrivati carabinieri e polizia, ma dei rapinatori non vi era più traccia. Le indagini sono condotte dal dirigente del locale commissariato di polizia, Rosario Amarù. Rapina analoga la stessa agenzia bancaria ha subito lo scorso 27 febbraio. Qualche mese dopo, i rapinatori hanno preso di mira l'agenzia di piazza Fonte Diana. Tutte circostanze che preoccupano i dipendenti. E infatti, nella stessa mattinata di ieri la Fabi provinciale, il sindacato di categoria, ha emesso una nota in cui si torna a chiedere l'istituzione della vigilanza armata presso le banche, stigmatizzandosi il comportamento aziendale che finora non ha provveduto in questo senso. L'esistenza di un sistema di video sorveglianza interna, infatti, non scoraggia i criminali dall'agire. Antonello Lauretta

